

Genova e il Venezuela

Sabato 20 Marzo 2010, Commenda di Pré
Contributo della dott.ssa Consuelo Hernandez

La storia del Venezuela e in generale dell'America Latina è stata per secoli totalmente eurocentrica, situazione che occultò, e in gran parte distrusse, la cultura antecedente l'arrivo degli spagnoli; indubbiamente gli abitanti dei territori incontrati dai conquistatori avevano un'organizzazione sociale più semplice e, in alcuni casi primitiva, senza comunque mai dimenticare vere e proprie eccellenze culturali quali furono quella Maya, Azteca e Inca.

L'epoca preispanica, nei territori dell'odierno Venezuela arriva, convenzionalmente, fino al 1498; di questo periodo non si conosce molto se non ciò che scoprirono, attraverso diversi scavi archeologici, gli studiosi Rouse e Cruxent i quali dividerono quest'epoca in tre periodi: paleoindio (15000 - 5000 a.c.), mesoindio (5000 - 1000 a.c.) e neoindio (1000 a.c. - 1500 d.c.).

Il primo periodo preso in esame è caratterizzato soprattutto da grandi cambi climatici e la vita era incentrata sulla caccia di grandi animali. Il mesoindio vede l'estinzione dei grandi mammiferi e il conseguente cambiamento dello stile di vita delle popolazioni che si trasformarono in raccoglitori e pescatori come testimoniano i reperti rinvenuti lungo la costa e nelle isole.

Nel periodo neoindio gli abitanti del territorio del futuro Venezuela appresero l'agricoltura intensiva ed estensiva, in particolar modo di prodotti quali la yuca o manioca, il mais e la patata. Lo sviluppo dell'agricoltura, come avvenne in ogni parte del globo, fece sì che le popolazioni da nomadi divennero stanziali.

I Taino sono stati la prima popolazione amerindia a popolare i Caraibi, regione nella quale giunsero dal Sud America. Molti storici ritengono che la scomparsa di questo popolo sia avvenuta a causa del genocidio commesso dagli europei durante la loro conquista e delle malattie infettive arrivate con i colonizzatori. Ancora oggi però molti caraibici continuano a considerarsi Taino, soprattutto a Cuba, Porto Rico e nella Repubblica Dominicana.

Quando i primi navigatori europei raggiunsero i Caraibi i Taino stavano perdendo lo scontro con l'etnia rivale dei Caribi. In quel momento la società taino si divideva in 5 diversi regni controllati da signori, *caciques*, ai quali si dovevano dei tributi. Fra' Bartolomeo de Las Casas nel suo libro *Historia General de las Indias* riferisce che nel anno 1508 rimanevano circa 60.000 taino nell'isola di Hispaniola. Nel 1531 lo sfruttamento e le malattie avevano ridotto il numero a 600.

Le origini degli indios taínos sono confuse e disorientano gli studiosi delle loro abitudini e tradizioni. Un'analisi della loro mitologia e simbologia porta alla sorprendente ipotesi che tali popolazioni siano imparentate con le popolazioni maya dello Yucatán, del Guatemala e di altre regioni adiacenti. Lo studioso Rudolf

Schuller nel libro *El huracán, dios de la tormenta y el Popol Vuh* evidenzia molti parallelismi tra la tradizione maya e quella degli indios taino.

Queste similitudini comprendono anche l'idea fondamentale che ci siano due demiurghi: Yocahú, il grande padre, e Guabancex, la grande madre serpente, dal cui accoppiamento ha origine il ciclo solare.

Gli indios tainos si dividevano in tre classi sociali distinte, i "*Naborias*" o cittadini lavoratori della terra, i "*Nitainos*", o notabili e nobili e i "*Bohiques Chamanes*" cioè i sacerdoti. In ogni tribù vi era un "*Cacique*", cioè un capo tribù, chiamato anche "*Guare*" o "*Yucayeque*". Inoltre era presente una sorta di capo supremo al quale i diversi capi tribù portavano dei tributi.

Il territorio dei taino era suddiviso in un gran numero di feudi di diversa estensione a volte con relazioni di vassallaggio tra loro. Il cronista Fernandez de Oviedo racconta che nell'isola di Hispaniola c'erano 5 grandi caciques al di sotto dei quali ce ne erano altri che avevano meno importanza. I caciques taino ricevettero pacificamente gli europei, considerandoli, come fecero quasi tutte le popolazioni dell'America, alla stregua di divinità scese dal cielo. Dopo però aver potuto vedere gli abusi dei nuovi venuti questi organizzarono i loro uomini e si ribellarono ai propositi di sottomissione e schiavitù degli spagnoli. Le armi moderne dei conquistatori, archibugi, balestre, cannoni, le loro armature furono la chiave della sconfitta dei caciques.

I paesi si trovavano in radure nella foresta, non sulla costa, c'erano due tipi di abitazioni, il *bohio*, costruzione circolare nella quale vivevano insieme anche più nuclei familiari, e il *caney* costruzione più grande e rettangolare nella quale abitava il cacique con la sua famiglia. Queste capanne si costruivano con foglie di palma, raccolte sulle rive di fiumi o laghi, e con legname. Per dormire usavano delle amache di cotone (la parola amaca è di origine taina). Gli indumenti erano molto poveri soprattutto a causa della mitezza del clima, i conquistatori trovarono gli uomini che indossavano soltanto delle pelli a coprire i genitali e le donne se sposate, una gonnellina di paglia, cotone o foglie, chiamata *nagua*, altrimenti se non sposate erano nude. Era abitudine di entrambi i sessi dipingersi il corpo con colore nero, bianco, rosso o giallo e decorarsi i corpi con tatuaggi per proteggersi dagli spiriti maligni. Usavano adornarsi orecchi e labbra con oro, argento, pietre, ossa o conchiglie.

Erano abili nel creare ceste, nel fare vasi di ceramica, nel tagliare il legno, nel fare reti per la pesca e nell'oreficeria, l'oro si trovava soprattutto nei fiumi di Porto Rico. Gli spagnoli estrassero più di 10 tonnellate di oro finendo le riserve dell'isola e spogliarono i caciques dei pochi oggetti di cui erano in possesso. I capi praticavano la poligamia, cosa che non facevano gli appartenenti alla classe più bassa; la pratica della poligamia era giustificata per il gran numero di ragazze nubili e dal fatto che presso i taino non avere progenie era considerato disonorevole, la ricchezza dei capi, il loro stato e le poche aspirazioni della gente comune, permettevano ai cacicchi di avere diverse mogli e diversi figli. La poligamia aumentò soprattutto a causa delle costanti lotte con le altre popolazioni

caraitiche. Le numerose perdite tra gli uomini e la necessit  continua di nuovi guerrieri furono fattori determinanti per lo sviluppo della poligamia tra le trib  taine.

I taino avevano due divinit  principali, il dio del bene, Yukiyu o Yucah  che significa spirito della yucca e il dio del male, Jurac n. Il mondo taino era diviso in quattro parti e un centro che erano governate rispettivamente dal sole e dal suo gemello Guatauba creatore delle montagne e del fuoco, entrambi figli di Yucah . Esisteva inoltre Coastrique, gemello notturno della morte che governava gli uragani e le trombe d'acqua e che faceva riferimento al mito del diluvio.

Nella struttura socio-politica di carattere teocratico-guerriero il cacique e lo sciamano, anche detto boicco, rappresentano la dualit  dei poteri soprannaturali del giorno e della notte. La parola cacique inizia col morfema *ca*, che proviene da cauni, che significa oro, perch  il cacicco rappresenta il potere solare del dio del fuoco. Invece la parola boicco ha la radice contenente le parole *boa*, *coa*, *toa* e *bohio* la casa associata alla met  serpente della trib .

È ormai provato che anche il ciclo mitologico del Popol Vuh ha avuto un notevole influsso nelle Antille. L'aspetto pi  caratteristico della mitologia taina   il rapporto tra gli spiriti, gli uomini, gli animali, le piante e gli esseri inanimati. Questa forma di animismo dava grandi poteri allo sciamano, considerato l'unico capace di dominare gli spiriti. a questo scopo costruivano piccoli idoli di cotone, pietra, osso o conchiglie, chiamati *cemis* o *zemis*, i quali avevano poteri nei confronti degli uomini poich  in essi risiedevano gli spiriti

che regolavano le attivit  umane. Nel 1907 Fewkes studiando gli idoli taino arriv  alla conclusione che i taino credevano in due esseri soprannaturali chiamati *zemis* progenitori di tutti gli altri; questi erano rappresentati da idoli di pietra, legno o fango ai quali gli indigeni rivolgevano le proprie preghiere e alla cui presenza celebravano riti d'intercessione. Un gruppo di questi *zemis* rappresentavano gli antenati del clan e lo tutelavano.

Il culto di questi idoli si praticava per lo pi  in famiglia e le loro immagini erano custodite nella casa-tempio del cacique. Ram n Pan , un frate che tra il 1494 e il 1498 visse presso i taino a Santo Domingo, scrisse rispetto alle loro credenze religiose che Yocah  (il padre creatore) vive nel cielo,   un essere immortale che nessuno pu  vedere, e anche se ha una madre non ha principio e sua madre, anche lei una divinit  senza principio, ha diversi nomi: Atabex, Yermaoguacar, Apito y Zuimaco. Fernandez de Oviedo, quando parla della coppia divina dice: "Lo *zem *   il signore del cielo e della terra. Yocah    la divinit  suprema, figlio e nonno mitico invisibile e intangibile come il fuoco, il vento, il sole e la luna".

Nei musei di Porto Rico ci sono molti di questi curiosi idoli, le cui forme hanno suscitato presso gli studiosi di extraterrestri molte disparate credenze e teorie. La principale attivit  economica dei Taino era l'agricoltura, utilizzavano appezzamenti di terreno chiamati *conucos* e avevano sistemi d'irrigazione. Coltivavano manioca, patata, mais, peperoncino, ananas, cotone, arachidi e tabacco. Cacciavano piccoli

roditori (hutia), manatee, iguane, alcune varietà di uccelli e serpenti; pescavano con diverse tecniche utilizzando sia la pesca con gli ami, che con le reti.

Fabbricavano oggetti come l'amaca o letti di legname. Fermentavano la manioca per ottenere una bevanda alcolica chiamata *uicu*, mentre la tostavano al sole per ottenere una specie di pane rotondo chiamato *cazabe*, alimento importante presente ancora oggi nella dieta dei venezuelani. I taino comunque non possedevano un territorio ben definito, i vari gruppi erano sparsi sui vari territori dei Caraibi.

Antagonisti della popolazione taino furono gli indios Caribi, dai quali deriva il toponimo di Caraibi, questi possedevano un'organizzazione sociale pressoché uguale a quella taino e pertanto organizzata in gruppi retti da vari caciques. Questi furono il ceppo etnico preponderante in Venezuela all'arrivo degli spagnoli, la loro indole guerriera fece sì che i taino si rifugiassero in zone più isolate ed interne del paese; tant'è vero che divennero famosi anche per la loro abilità come navigatori sia via mare che fluviale. Pertanto l'attività economica preponderante dei caribi era la pesca, la produzione ittica era conservata affumicandola e seccandola.

Ciò per evidenziare che all'arrivo degli Spagnoli sul suolo dell'odierno Venezuela esistevano civiltà che possedevano delle tradizioni e una cultura proprie ben definite e che meritano rispetto di essere riconosciute dalla storia.